

La Generazione Erasmus: Sognando l'Appartamento Spagnolo

a cura di Andrea Modica,
R.A.F. membro della Commissione Formazione alla Politica

Lo scorso 15 maggio ricorreva il trentesimo anniversario della nascita dell'European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, o più comunemente noto come Erasmus, un programma decisivo per l'educazione dei giovani studenti, futura classe dirigente nonché cuore pulsante dell'Europa del futuro. A trent'anni dalla delibera, è necessario per gli universitari, ma soprattutto per noi fucini, voltarsi indietro e capire quanti e quali frutti ha dato il cammino percorso fin qui.

L'idea del progetto Erasmus nasce da un'intuizione di Sofia Corradi, dopo una disavventura capitata nel 1958 presso lo sportello della segreteria La Sapienza di Roma.

“Dopo gli studi in giurisprudenza vinsi una borsa di studio Fulbright, finanziata con la vendita all'asta dei residuati bellici della II Guerra Mondiale, che mi diede la possibilità di passare un anno alla Columbia University di New York, conseguendo un Master in diritto comparato. Rientrata a Roma mi sono presentata alla segreteria dell'ateneo per farmi convalidare gli esami: lì mi hanno guardata con disprezzo, dileggiandomi davanti a tutti. In quel momento è nata l'idea dell'Erasmus [...]. Era il nocciolo dell'Erasmus, un promemoria redatto con la mia macchina Lettera 22 e che conteneva i punti salienti del progetto. Quando illustravo la mia idea in tanti mi chiedevano a cosa serviva mandare gli studenti in Germania a inseguire le ragazze bionde. Io spiegavo che in Italia potevano inseguire le brune, ma non era quello il problema: se uno non aveva voglia di studiare non avrebbe dato esami comunque. Quello che contava è che gli esami passati all'estero fossero ritenuti validi in Italia [...]¹. Cercavo il dialogo con i rettori italiani e poi con i ministri dell'Istruzione in tutta Europa per far passare l'idea che gli esami sostenuti all'estero fossero riconosciuti anche nel Paese natale. Quell'anno negli Usa mi aveva convinto di due elementi: era necessaria una democratizzazione degli studi perché negli anni 60-70 gli scambi fra universitari esistevano ma se li potevano permettere solo i più abbienti; si poteva ottenere la promozione della pace mediante la conoscenza diretta fra i popoli [...]². Grazie alla mia insistenza, e al fatto che forse in quei giorni c'erano poche notizie, i giornali diedero comunicazione di quello che stava accadendo. Era il primo passo per educare anche l'opinione pubblica [...]. Ma eravamo davvero solo all'inizio e da

¹ FEDERICO TADDIA, *“Ho inventato Erasmus perché mi avevano fatto arrabbiare”*, La Stampa 05/16. <http://www.lastampa.it/2016/05/03/cultura/scuola/ho-inventato-erasmus-perch-mi-avevano-fatto-arrabbiare-VkTV06BzXXvEb9JoxULxfJ/pagina.html>

² MARIA LUISA COLLEDANI, *I 30 anni dell'Erasmus: così è nata la generazione Europa*, Il Sole 24 Ore 06/17. http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2017-06-12/i-30-anni-dell-erasmus-cosi-e-nata-generazione-europa-202910.shtml?uuid=AEbUe7cB&refresh_ce=1



quel momento lo sforzo andava in due direzioni: sollecitare l'ambito politico e parallelamente preparare le tabelle di equivalenza dei singoli esami tra vari atenei. Ogni nuovo documento e ogni tabella la duplicavo in decine di copie con il ciclostile, e inviavo lettere a rettori, docenti, politici, europarlamentari. 18 anni di battaglie, di piccole e grandi sconfitte, in cui ho rotto le scatole a tantissima gente. L'unica cosa che sopravviveva era il mio promemoria, che continuava ad essere usato come modello di riferimento³."

Grazie al suo lavoro e a quello del Direttore della Pubblica Istruzione Domenico Lenarduzzi, il programma verrà approvato nel 1987 portando 220 studenti universitari italiani all'estero, pari al 6,8% del totale, fino ad arrivare ai 34mila, 11,7%, dello scorso anno accademico⁴. Ad i numeri degli universitari italiani si aggiungono quelli europei, per un totale di 4,4 milioni di ragazzi andati a studiare oltreconfine. Se si considerano anche gli scambi fra giovani, gli studenti dei professionali, i docenti, i volontari e il personale Erasmus Mundus, la cifra arriva a 9,1 milioni⁵.

Oltre che per i dati sorprendenti, ciò che più colpisce del progetto Erasmus è stata la ricaduta culturale e sociale tra i giovani studenti. L'esperienza di studio all'interno dell'UE ha rafforzato lo spirito di appartenenza di questi giovani ad una comunità che investe sempre di più nelle future generazioni, provando a consolidare un'unione che possa far sentire i giovani di varie nazioni, uniti sotto ideali ed interessi comuni. Le esperienze Erasmus hanno inoltre accresciuto il senso di comunità e di cittadinanza europea. Come descritto nel suo libro, "Erasmus ed Erasmus Plus. La mobilità internazionale degli studenti universitari", la Corradi è infatti convinta che proprio in un mondo oramai globalizzato, e contemporaneamente afflitto da gravi tensioni internazionali, il modello della mobilità Erasmus ben possa dar luogo a livello mondiale, a beneficio della grande famiglia umana, a quella educazione al dialogo, o ad una mentalità dialogica, che nei suoi primi decenni di operatività, ha dispiegato a livello intraeuropeo. Sono oramai numerose le persone, uomini e donne, che in Europa occupano posizioni ai massimi livelli decisionali e che, da studenti, avevano partecipato all'Erasmus. Nel contempo, a fronte delle gravi tensioni che affliggono varie zone del nostro pianeta, sono innumerevoli gli auspici a favore della adozione di atteggiamenti dialogici anziché di scontro⁶.

Oltre alle potenzialità del singolo programma Erasmus, lo studente di oggi ha la possibilità, e la fortuna, di muoversi all'interno dell'unione senza limitazioni di alcun genere, se non linguistiche, ciò ha permesso una maggiore emigrazione studentesca verso altri paesi dell'Unione come Francia, Spagna e Germania. Sempre più giovani diplomati decidono di continuare, e terminare, gli studi all'estero, non usufruendo quindi del programma Erasmus, ma ispirati da quello sguardo internazionale che sempre più è andato affermandosi all'interno della società odierna. Se guardiamo alla Gran Bretagna per

³ TADDIA, "Ho inventato Erasmus...".

⁴ Dati raccolti presso INDIRE: Istituto nazionale documentazione e innovazione ricerca educativa.

⁵ COLLEDANI, "I 30 anni dell'Erasmus...".

⁶ SOFIA CORRADI, "Erasmus ed Erasmus Plus. La mobilità internazionale degli studenti universitari", Roma, Università Roma Tre, 2005



esempio vediamo che nel 2014 dei 147.455 studenti provenienti dai paesi Ue che hanno studiato nelle università di sua maestà, ben 4850 arrivavano dall'Italia, con un aumento di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente⁷. L'aumento dei numeri non è da imputare solamente ad una generale insoddisfazione degli studenti italiani, ma anche alle possibilità che offrono i nuovi scenari, frutto di anni di collaborazione internazionale e crescita dell'Unione.

Le possibilità di rendere i nostri studi davvero internazionali, oggi, non mancano di certo; le università italiane hanno stipulato numerosi accordi per le Double Degree, i molteplici programmi Erasmus danno la possibilità agli studenti di provare periodi di tirocinio e studio all'estero ed infine i numerosi accordi tra gli stati membri dell'UE, ma anche quelli extra UE, permettono il conseguimento di un titolo estero che potrà essere riconosciuto in Italia tramite il non semplice processo dell'Equipollenza.

La nostra generazione è sicuramente quella che più gode dei frutti delle politiche comunitarie europee: i temi delle scuole elementari dei nostri genitori chiedevano di immaginare il futuro dell'Europa, noi, oggi, viviamo quei sogni.

Filmografia Suggestita:

Si sa, la settima arte, spesso, riesce a sintetizzare ed esprimere in maniera unica, quanto scritto in pagine e pagine. Pur essendo, questo, un articolo breve, invito comunque alla visione di alcuni film che esplorano la tematica dell'internazionalizzazione studentesca e della sua importanza.

L'appartamento spagnolo (2002)

Uno studente francese parte per Barcellona tra burocrazia, ricerca dell'appartamento, strani coinquilini, amori e tante situazioni comuni a tutti coloro che decidono di affrontare questa esperienza. Xavier vi racconta la sua esperienza: quanto differisce dalla vostra?

Persepolis (2007)

Questo film di animazione è ambientato poco prima della rivoluzione iraniana e racconta di Marjane, una bimba curiosa e coraggiosa. Quando in Iran la rivoluzione islamica prende piede, i genitori della bimba la mandano all'estero, al liceo francese di Vienna. Marjane però non riesce ad adattarsi alla vita europea, nonostante venga in contatto con molti nuovi amici e viva per la prima volta l'amore. Sfinita e in pericolo di vita, chiede ai genitori di poter tornare a casa, ma trova il suo paese in condizioni peggiori di come lo aveva lasciato.

Erasmus24_7 (2016)

Berlino, Praga, Valencia, Istanbul, Roma, Bordeaux e Lisbona, tutte racchiuse in una giornata di 24 ore. Erasmus24_7 è un documentario sui-generis, originale e dissacrante, di tre videomaker italiani. Niccolò Falsetti, Stefano De Marco e Alessandro Grespan,

⁷ MARIA CORBI "Sempre più giovani scelgono di studiare all'estero", La Stampa, 01/16. <http://www.lastampa.it/2016/01/18/societa/sempre-pi-giovani-scelgono-di-studiare-allestero-CyCVLhmrSjuOpPWIT44afl/pagina.html>

riunitisi nel collettivo ZERO. Non si parla di come è nato il progetto di scambio Erasmus che caratterizza la nostra “Erasmus Generation” universitaria, si inizia direttamente a seguire la giornata degli studenti protagonisti. La sveglia, la routine, i mille intoppi della giornata. La vita realistica di uno studente in Erasmus, insomma.